

# Lungarno

## I quaderni della Profe

di Antonella Landi



### IL DOLORE CHE INSEGNA LA VIA

**P**assa la circolare che annuncia due ore di educazione stradale e a esultare sono solo le classi che avevano in programma un compito scritto o un'interrogazione a tappeto. Le altre mugugnano e si lamentano, perché delle solite pappardelle moralistiche ne hanno piene le orecchie e dei predicozzi degli adulti non ne possono più. Però gli tocca comunque, sicché s'avviano a passo tardo e lento al secondo piano, prendendo posto nell'aula magna. Al tavolone centrale li aspettano tre persone: una donna e due ragazzi, uno che aggeggia al computer collegato al maxischermo, un altro che aspetta il suo turno per parlare. La donna è la mamma di Lorenzo Guarnieri, ucciso nella notte tra il 1 e il 2 giugno 2010 nel parco delle Cascine da un uomo che, sotto effetto di alcol e di droga, ha invaso la sua corsia di marcia investendolo in pieno. Dopo quella tragedia i genitori di Lorenzo hanno deciso di non farsi risucchiare dal gorgo del dolore, ma di trasformare quell'evento mostruoso in un'occasione che fosse preziosa per altri ragazzi uguali al loro: hanno fondato un'associazione che porta lo stesso nome del figlio, hanno preso a collaborare, con il supporto del sindaco Matteo Renzi e con l'aiuto di altre associazioni, a una proposta di legge popolare che introduca l'omicidio stradale nel codice penale, danno il loro contributo all'attuazione del «David», il piano strategico per la sicurezza stradale 2011-2020. Ma soprattutto

hanno cominciato ad andare per le scuole a incontrare gli studenti e a raccontare loro la propria storia agghiacciante affinché essi prendano coscienza di cosa vuol dire morire a diciassette anni. E a me, sinceramente, pare proprio che ci siano riusciti. Guardo le facce dei miei alunni del triennio e ci scorgo lo spavento, l'interesse e il sospetto: il sospetto che, con ogni probabilità, i comportamenti adottati nelle serate in cui escono con gli amici non siano del tutto illuminati. Bere e mettersi al volante. Affidarsi alla guida di chi ha bevuto. Credersi lucidi senza in realtà esserlo. Rischiare la vita per allinearsi. Oppure mettersi sulla strada con la fiducia cieca che incroceranno solo gente responsabile. Purtroppo non è così, e il volto sorridente di Lorenzo Guarnieri stampato sulla brochure dell'associazione sta a dimostrarlo.

La signora Guarnieri ha una capacità innata di comunicare coi ragazzi: lungi dall'essere retorica, è invece pragmatica e molto convincente. E il ragazzo che l'accompagna con una testimonianza personale (dormiva nel posto del passeggero e non si accorse che l'amico al volante, tramortito da un colpo di sonno, si andava a schiantare contro un muro costringendolo prima a un lungo coma, poi a una lunghissima riabilitazione che non è ancora finita) non fa giri di parole, solo verità. Perché la vita non è un giochino elettronico in cui la scritta game over annuncia la fine di una manche ma la possibilità di avviarne subito dopo un'altra. Il game over della vita è il nulla eterno di cui parlava il poeta, è l'infrangersi di ogni sogno, lo spezzarsi di ogni progetto. E per il bene dei nostri ragazzi non se ne parlerà mai abbastanza.

CORRIERE FIORENTINO.it